

V. Alastra (a cura di), *Per un approccio poetico e narrativo nelle relazioni di cura*, PensaMultimedia, Lecce 2024, pp. 198

DI VALERIO FERRO ALLODOLA*

Il volume curato da Vincenzo Alastra – docente dell’Università di Torino e formatore impegnato da anni sul fronte della medicina narrativa – parte da una premessa epistemologica chiara:

“L’adozione di un approccio narrativo orienta lo sguardo sul mondo di significati, sui vissuti esperienziali e sulle storie di pazienti, caregiver, educandi e, necessariamente, anche dei professionisti della cura che operano in ambito sanitario, educativo e sociale, per ripensare in maniera ri-fondativa i modi di prendersi cura degli altri e di sé” (infra, p. 10).

Ogni professionista della cura, che sia operante in ambito sanitario, educativo o sociale, è chiamato a coltivare una propria competenza narrativa, per incontrare i mondi di significato dei propri interlocutori (persone malate, caregiver, educandi, ecc.), per ricercare insieme a loro il senso dell’esperienza umana che stanno vivendo. In campo medico-sanitario, la “narrative medicine”, introdotta da Rita Charon, è oggi diffusa globalmente come metodologia d’intervento clinico-assistenziale basata su una specifica competenza narrativa, che viene messa in campo per pervenire alla co-costruzione di un percorso di cura personalizzato e condiviso e rendere le persone, attraverso le loro storie, protagoniste del processo di cura; un processo che non può prescindere da una messa in parola e da una reinterpretazione dell’esperienza di malattia e di cura vissuta dai soggetti coinvolti nella relazione di cura.

L’interlocuzione narrativa e poetica nella pratica di cura promuove il piacere della parola, la riflessione sul linguaggio e l’uso consapevole delle parole; la poesia contrasta l’uso superficiale della comunicazione veloce e stereotipata, incoraggiando approcci più profondi e creativi.

* Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria.

La bellezza del lavoro di cura richiede l'uso di linguaggi espressivi che favoriscano la creatività e l'immaginazione per arricchire le relazioni e favorire lo sviluppo personale. La parola poetica offre, a tale scopo, nuove prospettive e stimola la crescita interiore.

Il volume si pone in continuità con il dibattito scientifico che fa capo al V° convegno nazionale del gruppo di studio e ricerca coordinato dall'Autore "Pensieri circolari", dal titolo "Per un approccio creativo e poetico nelle relazioni di cura" (Biella, 13-14 ottobre 2023).

Tale gruppo – sorto grazie all'impegno dell'Autore, da anni attivo sui temi del significato e della qualità della relazione di cura, sulla medicina centrata sul paziente e sulle Medical Humanities – rappresenta una comunità di studio, ricerca e sperimentazione innovativa sul territorio nazionale, che raccoglie e rende accessibili a tutti le best practices.

Il volume, strutturato in nove capitoli, si interroga riflessivamente sulla possibilità che la poesia possa entrare nella "cassetta degli attrezzi di un professionista sanitario, di un educatore, cioè di un professionista della cura" (infra, p. 15), a partire da una domanda ben precisa: cos'è la poesia? Campagna e Zannini approfondiscono, quindi, la tematica delle scritture poetiche nella formazione dei professionisti sanitari, evidenziando il passaggio dalla cura dell'altro alla cura di sé.

Nosari declina lo spazio poetico come spazio di cura, mettendone in luce confini e opportunità, a partire dalla constatazione che l'approccio poetico alla cura marca la capacità di creare intrecci per comprendere e dare significato all'esperienza di malattia, ma che è necessario lavorare per l'educabilità di tale capacità, in modo generativo e costante.

Bulfaro, con originalità, si chiede quali sono le parole che curano e quale sia la funzione terapeutica della parola poetica.

Iavarone approfondisce, con acume, l'Haiku – un componimento poetico nato in Giappone nel XVII secolo composto da tre versi secondo uno schema sillabico fisso – come metodo e strumento narrativo-autobiografico, ascritto all'ambito della formazione e della cura in ambito socio-educativo e medico-sanitario.

Jankovic esamina, con riflessività, il tema della comunicazione al paziente pediatrico affetto da patologia ad esito infausto come strumento per la sua autodeterminazione.

Memini e Seracini affrontano, con profondità d'indagine, la questione dei nuovi linguaggi creativi per la formazione e in particolare, dei cosid-

detti “meme” come forma di narrazione collettiva e come strumento formativo nei contesti di cura.

Bulfaro e De Donatis affrontano, con senso critico, la pratica della scrittura Kintsugi®, analizzandone le tipologie e la tecnica di scrittura.

Di Lucente, Failla, Memini e Seracini trattano, con riflessività, il close reading come strumento formativo per fortificare la competenza narrativa e la capacità di ascoltare con attenzione.

Batini analizza – con grande competenza – il metodo della lettura ad alta voce condivisa come risorsa per sé e per gli altri.

Giusti conclude, con senso critico-riflessivo, un capitolo dedicato alla didattica orientativa e laboratoriale.

Si tratta di un volume che presenta e discute in modo puntuale alcune importanti tematiche e strumenti formativi innovativi sperimentati sul campo, che estendono le possibilità (auto)formative proprie delle Medical Humanities, con l’obiettivo di avvicinare sempre più due “mondi” che – in realtà – non avrebbero mai dovuto scindersi (disease VS illness), in nome di quella ars medica che da Galeno, passa per Celso fino a Virchow, il quale ci ricorda che la medicina è una scienza che aspetta sempre di essere ulteriormente imparata e coltivata. La medicina, cioè, è un’arte e una professione che lottano continuamente per distruggere la ragione della propria esistenza: prevenire, curare le malattie e rimuovere il bisogno del medico, massimizzando l’autonomia del paziente (si colgano, in questo snodo concettuale, le similitudini con il costrutto di scaffolding nella relazione educativa insegnante-studente).

Il volume si rivolge, dunque, ai professionisti della salute e della cura, agli educatori e a quanti, a vario titolo, si occupano di benessere, educazione e cura, incrementando quella “cassetta degli attrezzi” così fondamentale nel lavoro quotidiano del prendersi cura, di sé e degli altri. E di questo, vanno ringraziati il Curatore e gli Autori tutti.